

LA FONDAZIONE MIGRANTES CEI

LA PASTORALE NEI CIRCHI E NEI LUNAPARK

Premessa

I - Alla luce della Parola di Dio

II - La Chiesa e il mondo dei Lunaparchisti e Circensi

III - Panoramica generale del mondo dello spettacolo

IV - Aspetti tipici della loro personalità e professione

V - Scolarizzazione

VI - Servizio pastorale specifico per Circensi e Lunaparchisti

VII - Associazioni, movimenti, organismi nazionali

- Nell'Apostolato
- Nell'Assistenza sociale
- Nella Promozione culturale

VIII - Pubblicazioni specializzate

IX - Sussidi specifici di catechesi

X - Strutture e operatori pastorali locali

I responsabili locali di questa cura pastorale specifica:

- Il parroco
- Gli operatori pastorali specifici

XI - Le varie categorie oggetto e soggetto di pastorale specifica :

- A - La famiglia
- B - La donna
- C - I Giovani

XII - Pensieri conclusivi

ABBREVIAZIONI E SIGLE

<i>CMU</i>	Chiesa e mobilità umana
<i>DPMC</i>	De pastoralis migratorum cura
<i>ECM</i>	Enchiridion della Chiesa per le Migrazioni
<i>EMCC</i>	Erga Migrantes Caritas Christi
<i>MGMM</i>	Messaggio Giornata Mondiale Migrazioni
<i>UR</i>	Unitatis Redintegratio Concilio Ecumenico Vaticano II Decreto sull'ecumenismo:

IL CIRCO, IL LUNA PARK E LO SPETTACOLO POPOLARE IN GENERE IN ITALIA

ASPETTO SOCIO-CULTURALE e RELIGIOSO

Premessa

In questo primo decennio del duemila con l’Istruzione Pontificia *Erga Migrantes Caritas Christi* del 2004 il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ha offerto un aggiornamento e approfondimento del pensiero e della sollecitudine della Chiesa sulla mobilità umana e le conseguenti linee pastorali e canoniche.

Il documento, anche se rivolto direttamente al classico fenomeno dell’emigrazione-immigrazione, contiene nel suo complesso molti elementi validi per ogni tipo di migrazioni, comprese quelle che nei documenti ecclesiali anche post-conciliari venivano sotto la voce generica di nomadismo. La Lettera Pontificia del 1978 *Chiesa e mobilità umana*¹, nella Parte Seconda, dedicata ai “singoli fenomeni” di mobilità umana, riserva un particolare paragrafo alla “Pastorale dei nomadi” presi nel loro insieme, pur ammettendo che “grandi sono le differenze tra i gruppi”². Tali differenze negli ultimi decenni hanno indotto la Chiesa e gli operatori pastorali a mettere in luce quanto è proprio dei vari gruppi, per i quali si richiede un’azione pastorale specifica rispondente alle specifiche caratteristiche ed esigenze delle due principali categorie, zingari (rom e sinti) da una parte, gente dello spettacolo popolare (fieranti e circensi) dall’altra.

I – ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO

1. Il mandato di Gesù: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (Mc 16, 15) spinge la Chiesa, e quanti si sforzano di prendere come norma di vita la Parola di Dio, ad andare anche verso il mondo dei Fieranti e Circensi per proclamarvi, secondo le circostanze, la prima o una nuova evangelizzazione e per continuare a nutrire di Vangelo quanti l’hanno già ricevuto e lo seguono con maggiore o minore fedeltà. Come Paolo essa si sente debitrice del Vangelo (cfr. Rm 1, 14) verso tutti senza eccezione e pertanto fa proprio il suo grido: “Guai a me se non evangelizzo” (I Cor 9, 16) quando pensa anche a questi suoi figli sotto tanti aspetti messi al margine sia dalla società civile, sia - purtroppo troppe volte – dalle stesse comunità cristiane.

2. Dunque anche fieranti e circensi sono destinatari dell’annuncio della Parola; anche ad essi va proposta e continuamente riproposta. Ma nel rapporto fra la Parola e questa particolare porzione del Popolo di Dio c’è qualcosa di più. Sono ormai molteplici gli studi che, confortati anche da rapide ma stimolanti indicazioni del Magistero, vanno delineando, per così dire, una teologia e una spiritualità biblica delle migrazioni ed anche la gente dello spettacolo popolare è connotata a suo modo dal fatto migratorio. Questi migranti singolari si sentono interpellati dalla Bibbia in

¹ CMU, 1411-1592 (EV6/918)

² CMU, 1549-1558.

modo del tutto particolare, perché parole, figure, episodi presentati dal Testo sacro possono avere riscontro e risonanza profonda nel loro tipo di vita.

3. Lo stesso Gesù, missionario itinerante per tutta la sua vita pubblica, che “percorreva tutte le città e villaggi” (Mt 10, 35) non avendo spesso una pietra dove posare il capo (Lc 9, 58), è emblema di tanta gente dello spettacolo viaggiante che non ha una dimora fissa e spende tanta parte della sua giornata sulla strada; gente che stenta sempre più a trovare una piazza dove sistemare roulotte e attrezzature di lavoro proprio come il Bambino di Betlemme per il quale “non c’era posto nell’alloggio” (Lc 2, 7) e chissà per quanto tempo nella sua prima infanzia è rimasto assieme alla sua Famiglia in una dimora che meritasse il nome di casa.

4. Anche l’antico Israele non era un popolo di sedentari, i suoi inizi sono di popolo nomade. Abramo, uscito dalla sua terra verso altra terra ignota, viene descritto dimorante sotto la tenda (Gn 18, 1ss) e dovette più volte “levare le tende” (Gn 20, 1), come pure i successivi patriarchi, tanto che la professione di fede del pio israelita esordiva dichiarando: “Mio padre era un arameo errante” (Deut 26, 5).

Allargando lo sguardo ad Israele, a tutta la sua travagliata storia, sempre ci è presentato come “popolo senza terra” perché “popolo della terra promessa”. “E non solo nel periodo nomadico delle tradizioni patriarcali, nel confuso tragitto dell’esodo in fuga dalla schiavitù egiziana o nella sventurata tragedia dell’esilio babilonese, ma anche nel tempo dell’insediamento, nella costituzione della monarchia, nella ricostruzione post-esilica, il popolo della Bibbia si sente sradicato, vive con la certezza di essere per strada verso una terra mai posseduta, sempre promessa... E tutte le vicende storiche del popolo girano attorno alla speranza, a volte entusiasta, a volte scoraggiata, del compiersi della promessa. Questa chiave interpretativa può aiutarci a comprendere molta parte della storia biblica, ed anche della nostra storia, dove la terra continua ad essere una *promessa* rivolta a gente *senza terra*”. “Ed anche dalla nostra storia”, in modo particolare dalla storia di chi appartiene al popolo nomade³.

³ Cfr. G. BENTOGGIO, “*Mio padre era un arameo errante*”, Temi di teologia biblica sulla mobilità umana, Urbaniana University Press, Roma, 2006, p. 25ss.

II -LA CHIESA E IL MONDO DEI FIERANTI-CIRCENSI

1. Di fronte ad una società che mostra verso fieranti e circensi freddezza o che addirittura pone ostacoli alla loro presenza e attività professionale nelle proprie piazze, la Chiesa deve comprovare con i fatti che in essa “nessuno è straniero” perché essa “non è straniera a nessuno”⁴. Questo “dover essere” della Chiesa, che scaturisce dalla sua maternità e cattolicità, è stato fortemente ribadito dal Concilio Vaticano II, soprattutto nel Decreto sull’Ufficio Pastorale dei Vescovi. Infatti in *Christus Dominus* si prescrive ai singoli vescovi: “Si abbia un particolare interessamento per quei fedeli che a motivo della loro condizione di vita non possono avvantaggiarsi della cura ordinaria dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza; tali sono moltissimi emigrati, i nomadi e altre simili categorie di persone”⁵. Subito di seguito si aggiunge: “Le Conferenze Episcopali, specialmente quelle nazionali, dedichino premurosa attenzione agli urgenti problemi riguardanti le predette categorie, e con opportuni mezzi e direttive, in concordia di intenti e di sforzi, provvedano adeguatamente alla loro assistenza spirituale, tenendo presenti anzitutto le disposizioni date o da darsi dalla sede apostolica, ed adattandole convenientemente alle situazioni dei tempi, dei luoghi e delle persone”⁶.
2. Dopo il Concilio si fa frequente il richiamo a questo solenne pronunciamento in favore delle varie forme di mobilità, talora anche con esplicito riferimento ai circensi⁷. La Lettera pontificia del 1978 *Chiesa e mobilità umana* dedica una particolare sezione ai “nomadi”⁸, che già nell’introduzione vengono così presentati: “vivono peregrinando quasi sempre estranei alla società, la quale difficilmente ne comprende l’identità etnica e culturale”⁹.
3. **Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti**

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti ha promosso sul tema negli ultimi decenni diversi convegni internazionali o mondiali¹⁰, Possiamo dunque qui ricordare qualche iniziativa particolarmente importante.

Il **Primo Incontro Europeo** della Pastorale dei Circhi e dello Spettacolo Viaggiante si svolse a Parigi, dall’8 al 10 febbraio 1975, in occasione di “FORAINEXPO 1975”, considerato terreno ideale di un dialogo con i rappresentanti del mondo circense e dello spettacolo viaggiante. I cappellani, provenienti da numerosi Paesi europei occidentali, rifletterono sulla “*Pastorale européenne au Service des Industriels Forains et Gens du Cirque*”.

⁴ Messaggio per la Giornata mondiale delle Migrazioni 1996, n. 5 (ECM 899).

⁵ Conc. Vat. II, *Christus Dominus*, n. 18 (ECM 954).

⁶ Ibid. n. 18 (ECM 955)

⁷ Nella Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* del 1988 sulla ristrutturazione della Curia Romana, quanto al PCPMI all’art. 150 si dice: “Il Consiglio s’impegna perché nelle Chiese locali sia offerta un’efficace e appropriata assistenza spirituale, se necessario anche mediante opportune strutture pastorali, sia ai profughi e agli esuli, sia ai migranti, ai nomadi e alla gente del circo”.

⁸ CMU, Parte II, D:Pastorale dei nomadi (ECM1549-1558).

⁹ CMU I, 2 (ECM 1412).

¹⁰ Cfr. A. MARCHETTO, *Incontro dei Direttori Nazionali della Pastorale per i Circensi e i Fieranti*, pp. 2-4.

Seguì il **Secondo Incontro Europeo**, tenutosi a Roma, il 23 gennaio 1976, in occasione del XIX Congresso di “*Union Forains Européenne*”. Oltre ai Cappellani, esso riunì anche alcuni religiosi e laici impegnati in tale pastorale. Furono invitati i rappresentanti dell’*International Association of Amusement Parks and Attractions* degli Stati Uniti d’America. I partecipanti esaminarono la questione della scolarizzazione dei fanciulli e dell’emarginazione e della partecipazione dei laici nell’Apostolato a favore dei circensi e dei fieranti.

Il **Terzo Incontro** si riunì a Berlino, dal 15 al 18 gennaio 1979 e aprì i suoi confini ai rappresentanti della Chiesa negli USA che vi partecipò a pieno titolo. Divenne così il primo incontro ad essere aggettivato come “Internazionale”. Con la partecipazione, poi, di alcuni Pastori evangelici, l’incontro segnò una tappa importante nello sviluppo della dimensione ecumenica di questa pastorale, e diede inizio a una lunga tradizione di collaborazione con altre Chiese e Comunità ecclesiali impegnate in questo campo.

Il 15 e 16 settembre 1980, nell’Aula del Sinodo del Vaticano, ebbe luogo il **IV Convegno Internazionale dei Fieranti e dei Circensi**, dedicato a “*La presenza evangelizzatrice dei laici nel mondo della festa*”. Il tema fu affrontato da due angolature: una storica e l’altra teologico-pastorale, e ciò permise di conoscere il cammino che tale presenza percorre nel tempo, ed altresì aiutò una sessantina di partecipanti al Convegno, provenienti da vari Paesi del mondo, a interrogarsi sulle modalità dell’evangelizzazione nell’ambito dello spettacolo viaggiante.

Il tema della festa fu ripreso dal **V Convegno Internazionale della Pastorale dei Circensi e dei Fieranti**, organizzato in Vaticano, dal 26 al 28 novembre 1985. Il tema centrale, infatti, fu: “*Dalla festa profana alla festa cristiana*”. L’incontro vide un’insolita partecipazione di sacerdoti, suore e laici, responsabili della pastorale di questo settore e fu anche occasione d’incontro del Comitato esecutivo dell’*Union Forains Européenne*.

Dal 14 al 16 dicembre 1993, il Pontificio Consiglio organizzò a Roma il **VI Incontro Internazionale della Pastorale per i Circensi ed i Fieranti**, cui parteciparono 90 persone provenienti da 13 Paesi europei e dagli Stati Uniti: 8 vescovi, 22 cappellani, 60 tra religiose e laici impegnati in questa pastorale. L’incontro, che ebbe come tema “*Per una nuova evangelizzazione nel mondo dei circhi e Luna Park: educare i giovani alla fede*”, si interrogò su come strutturare meglio l’assistenza religiosa per la gente dei circhi e dello spettacolo viaggiante.

Il **Settimo Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi, i Lunaparchisti**, gli addetti allo spettacolo popolare e i partecipanti alle corse automobilistiche americane¹¹, promosso dal Pontificio Consiglio, si svolse a Roma dal 12 al 16 dicembre 2004. Ne fu tema generale “*Accogliere i Circensi e i Fieranti – Dalle diversità alla convivialità delle differenze*”, che si ispirò, nella sua seconda parte soprattutto, al Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale del

¹¹ Il Documento Finale e gli Atti del Congresso sono disponibili sul sito web: www.vatican.va → La Curia Romana → Pontifici Consigli → Pastorale per i Migranti e gli Itineranti → Circensi, Fieranti → Documenti del Dicastero. Gli Atti del Congresso sono stati pubblicati nel Supplemento al N. 99 della Rivista del Dicastero *People on the Move*.

Migrante e del Rifugiato¹² di quell'anno, nonché all'Istruzione *Erga Migrantes Caritas Christi*¹³ (II Parte, nn. 34-69) del nostro Pontificio Consiglio.

L' ottavo Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi, i Lunaparchisti e gli addetti allo spettacolo popolare in genere, promosso dal Pontificio Consiglio, si è svolto a Roma dal 14 al 16 dicembre 2010 dal tema: *Circhi e Luna Park "Cattedrali di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato"*.

4.

a Conferenza Episcopale Italiana

La Conferenza Episcopale Italiana attraverso la Fondazione Migrantes nel settore specifico della pastorale dei circensi e dei fieranti, ha svolto e continua a svolgere il servizio di sensibilizzazione in rete con le Migrantes Regionali e diocesane, preoccupata della formazione degli operatori.

Il direttore Generale stesso della Migrantes attraverso una Commissione apposita si rende disponibile a rilevare, diocesi per diocesi, la realtà esistente, a stabilire conoscenze dirette e contatti onde favorire la partecipazione degli operatori pastorali a convegni, incontri, iniziative formative.

Trattandosi di una pastorale che esce dai soliti ambiti parrocchiali, che coglie famiglie in costante mobilità e per di più con una "cultura", un modo di vita, diversi dai sedentari, gli operatori devono acquisire professionalità e competenza. C'è infatti il rischio di non conoscere questa diversità, o di non darci peso, di accostare questi fratelli come fossero parrocchiani un po' inadempienti e di impostare nei loro confronti o una pastorale estranea alla loro vita, oppure qualche cosa di superficiale e riduttivo rispetto a quello che si fa in parrocchia.

Gli incontri diocesani e regionali, come i convegni nazionali, sono intesi come tappe significative di un cammino di comunione, di riflessione: un momento forte, importantissimo della nostra missione di annuncio del Vangelo, ansiosa di offrire al mondo viaggiante una pastorale sempre più attenta alle sue esigenze e alla sua cultura.

Eccone un elenco:

22-25 febbraio 1998 - ROMA - Convegno Nazionale sul tema: **“Dal Vangelo alla comunità”**- (forme attuali di evangelizzazione nel Circo e nel Luna Park)".

Atti pubblicati nel giugno 1989 a nome OASNI;

4-7 luglio 1989 - ASSISI – Convegno Nazionale sul tema: **“Quale celebrazione della Messa nel Circo e nel Luna Park”**

¹² Cfr. Giovanni Paolo II, *Messaggio per la 90ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*, 15 Dicembre 2003, in: *L'Osservatore Romano*, 24 dicembre 2003, p. 5.

¹³ Il Documento è stato pubblicato sulla Rivista *People on the Move*, N. 95, ed è disponibile sul sito web: www.vatican.va → *La Curia Romana* → *Pontifici Consigli* → *Pastorale per i Migranti e gli Itineranti* → *Pastorale per i Migranti e gli Itineranti* → *Documenti Generali del Dicastero*.

Atti pubblicati su “*In Cammino*” Anno II n. 1 gennaio 1990;

1990 Convegni interregionali sul tema **“Cristo fra la gente del circo”**

NORD – Brescia 18-21 giugno 1990

SUD – Fuscaldo 27– 29 giugno 1990

CENTRO – Roma 4-6 settembre 1990

26-30 agosto 1991 - ROCCA DI PAPA – Convegno Nazionale sul tema: **“La Famiglia nel Circo e nel Luna Park”** *Nella tradizione una speranza che si rinnova* (la famiglia da oggetto di pastorale a soggetto di pastorale).

Atti pubblicati nel 1992, in allegato : - Conclusioni del nono Congresso Internazionale sul Circo e sul Luna Park, Bilbao 27-31 gennaio 1992
- Regolamento dell’Ufficio Nazionale per la pastorale dei fieranti e dei circensi

a Quarto di Genova, nel gennaio 1993; alla Casa del Pellegrino del Santuario del Divino Amore - Roma, nel giugno 1993; a Treviso, ottobre 1993:

tutti convegni interregionali sul tema: **“Una nuova evangelizzazione nel mondo dei Circhi e dei Luna Park: Educare i giovani alla fede”**.

10-12 ottobre 1995 - ASSISI – Convegno Nazionale sul tema: **“Circhi e Luna Park: la donna del terzo millennio”**

Atti pubblicati nel 1995

1-3 luglio 1998 - COLLEVALENZA (PG) – Convegno Nazionale sul tema: **“Crescita della Chiesa all’interno delle minoranze costituite dai Circensi e Lunaparchisti”**

Atti pubblicati nel 1998

12 luglio 1998 – ROMA - Seminario di studio su: **“Circo e Animali: un problema? Quale?”**

Atti pubblicati su Servizio Migranti n. 26 1999

2-5 luglio 2001 - ASSISI – Convegno Nazionale sul tema: **“Alla luce della Parola di Dio i circensi e i lunaparchisti protagonisti e promotori di una comunità viva”**

23-26 giugno 2003 - MAROLA - Tema: **“Esci dalla tua terra e va.... e diventerai una benedizione”** (Genesis 12, 1-2)

25-27 ottobre 2004 – ASSISI - (Convegno delle bande musicali) Tema: **“prospettive della musica popolare religiosa”**

4-7 luglio 2005 - CARAVAGGIO (BG) - Tema: **“Iniziazione cristiana nel Circo e nel Luna Park”**

2-6 luglio 2007 – REGGIO CALABRIA (RC) – Tema: **“Arrivati a Gerusalemme i fratelli ci accolsero festosamente”**

giugno 2008 – CATANIA-ROMA-VERONA – Tema: **“TESTIMONIANZA” “Di questo voi siete testimoni”**

Incontri zonali: **Catania (30 maggio 1 giugno)**
 Roma (6 – 8 giugno)
 Verona (20-22 giugno)

30 agosto – 3 settembre 2010 – ROMA – Tema: **“Il Campanile del Circo e Luna Park**

III - PANORAMICA GENERALE DEL MONDO DELLO SPETTACOLO

INFORMAZIONI STATISTICHE

1. Il numero approssimativo dei circhi presenti in Italia:

I complessi circensi autorizzati in Italia sono in totale 132,
dei quali:

6	di	Prima	categoria
4	di	Seconda	categoria
6	di	Terza	categoria
24	di	Quarta	categoria
92	di	Quinta	categoria

2. Il numero approssimativo delle Fiere e le regioni in cui si svolgono:

- * Parchi mobili : alcune centinaia
- * Parchi fissi : 65 circa (ultimi dati 100:70 solo a Roma)
- * Parchi semifissi: Costa Adriatica: Veneto: 10
Romagna: 15 (ultimi dati circa 30)
Puglie: 15
Costa Tirrenica: Toscana: 12
Costa Ligure: Liguria: 18

3. Il numero approssimativo nei Circhi e nei Luna Park degli

- imprenditori: nei Luna Park: 7.000 (ultimi dati 5000 circa)
nei Circhi : 110
- impiegati: nei Luna Park: 0 (tutti collaboratori familiari)
nei Circhi: 200
- maestranze (artisti, attrezzisti, operai): nei Circhi: 4500
- operai : nei Luna Park: 1 - 2 (in sole 500 ditte)

IV- ASPETTI TIPICI DELLA LORO PERSONALITA' E PROFESSIONE

1. E' di fondamentale importanza, per impostare una adeguata pastorale nei loro riguardi, "conoscere sempre più l'animo di questi fratelli, i loro valori etnici..., la loro particolare situazione di vita¹⁴". La Chiesa, come si è visto, evidenzia le "grandi qualità umane" di Fieranti e Circensi: amore alla famiglia, senso dell'amicizia, coraggio, generosità, dedizione al lavoro, impegno costante anche nella fatica. Lo stesso S. Padre esprime per loro "stima e simpatia" e li vede "testimoni della speranza già sul piano umano".

2. Quanti hanno familiarità con Circensi e Fieranti fanno proprio questo autorevole riconoscimento di alcuni tratti caratteristici del mondo itinerante e altri ne aggiungono, quali:

- forza di volontà, tenacia nelle avversità, capacità di cominciare sempre da capo;
- attenzione ai deboli, rispetto per gli anziani, vicinanza ai malati;
- condivisione di disgrazie, di lutti ma anche dei lieti eventi dei vicini;
- volontà di dare senso alla vita, di realizzarsi;
- cordialità con gli estranei e solidarietà di gruppo
- buon umore, gusto di divertire e di divertirsi essi stessi.

Dunque non si tratta di gente lontana dal messaggio cristiano: è gente da un volto molto umano, come era molto umano il volto di Gesù di Nazareth, "dolce e mite", "mescolato alla gente", in particolare ai più poveri ed emarginati.

3. La loro professione ha un alto valore socio-culturale. Come abbiamo già sentito da Giovanni Paolo II: "Far nascere il sorriso di un bambino, illuminare per un istante lo sguardo disperato di una persona sola e, attraverso lo spettacolo e la festa, rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri, è la grandezza di questa professione". Far respirare una festosa atmosfera di sana allegria è un alto valore anche sociale, oltre che religioso. "Il Regno di Dio... è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo", dice S. Paolo (Rm 14, 12) ed anche lo spettacolo, inserito soprattutto nelle feste religiose e popolari, ne può essere un'espressione.

Così si esprime uno che ha speso la vita dentro allo spettacolo viaggiante: "Vivere una parte della giornata all'aperto fa sì che anche il carattere delle persone sia favorevolmente condizionato dalla vita di relazione. Il luna park si fa in gruppo, sia esso una realtà di carattere familiare o una iniziativa alla quale partecipano centinaia di esercenti. Essere del luna park vuol dire essere persone che vivono di relazioni, di contatti, di amicizie, di rapporti di lavoro. Ovunque siano collocate le attrazioni: in un parco giochi cittadino o in occasione di una festa patronale o anche in un grande parco permanente, questa attività è fatta per l'uomo, perché possa sentirsi protagonista del proprio divertimento, perché viva il divertimento come fatto sociale. Andare alle giostre induce a spegnere la televisione o il computer, ad uscire di casa, a cercare compagnia, a vivere il divertimento come un momento di socializzazione"¹⁵

4. Si aggiunga che lo spettacolo dà senso e contenuto al tempo libero, altro grosso problema della società odierna. Tempo libero, che può produrre un'incontrollabile sensazione di vuoto, fautore di disagio psicologico, generatore di molteplici forme

¹⁴ "Commissione episcopale italiana per le migrazioni e il turismo, *Zingari – Luna park – Circhi* (ECM 2821)

¹⁵ Gastone Rampazzo, indimenticabile presidente dell'ANESV, l'organizzazione di categoria dello spettacolo viaggiante italiano (testo dattiloscritto, segnalato con lettera B).

di disorientamento, insicurezza e frustrazione. Si può ben comprendere come questo spazio vuoto non possa essere riempito sedendosi per interminabili ore davanti a televisione e computer o ammassandosi di pomeriggio allo stadio e di notte nella discoteca, luoghi densi di fanatismo e di stordimento, privi di quella forza autenticamente aggregativa, che è propria dello spettacolo di massa.

5. Ne consegue *il valore altamente antropologico* dello spettacolo popolare. “Lo spettacolo itinerante da sempre è stato presente nella vita degli uomini e li ha accompagnati irrompendo nella loro quotidianità, spesso grigia e banale, con un insieme di performance piacevoli, fra luci abbaglianti, vivaci decorazioni e musiche coinvolgenti... Il <meraviglioso> del circo e del lunapark serve ad avviare il processo di guarigione di una umanità sofferente. Il meraviglioso può aiutare il processo di quella guarigione che dà la possibilità di aprirsi alla salvezza, per ottenere la ‘guarigione ultima’ che va identificata nella salvezza eterna”¹⁶.

6. Emerge da questo insieme anche *la dimensione etica* dello spettacolo popolare, anzitutto perché aiuta a sperimentare ed esplicitare il piacere di vivere assieme, stanando l’uomo moderno dalle sue chiusure individualistiche e restituendogli la capacità di stupirsi di fronte alla fantasia e creatività di altri uomini: l’abilità audace e intelligente degli atleti può tradursi in stimolo per una sempre più piena realizzazione, non solo fisica, di se stessi e affrontare con grinta le situazioni dure della vita.

Purtroppo in pochi Paesi viene riconosciuta dalla legge questa alta funzione sociale ed educativa che lo spettacolo popolare meriterebbe¹⁷.

7. Va messo in rilievo anche il forte valore simbolico della tenda (e ora della roulotte), con la quale chi fa esperienza di nomadismo quasi si identifica e dalla quale viene profondamente configurata la sua fisionomia interiore¹⁸.

8. Valorizzare le capacità che hanno i circensi e i fieranti di utilizzare per lo spettacolo e per i giochi e la festa i mezzi tecnologici più moderni accanto a mezzi semplici, tradizionali o inventati con mezzi poveri.

¹⁶ A. M. VEGLIO’, *Prolusione all’Incontro dei Direttori Nazionali della Pastorale per i Circensi e i Fieranti*, 11-12 dicembre 2009, pp. 2-3.

¹⁷ In Italia dal 1968 vige la legge n. 337 recente “Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante”.

¹⁸ Cfr. da Servizio Migranti

“*La Chiesa, Popolo di Dio, ha messo la sua tenda nei circhi e nei lunapark*”.

V - SCOLARIZZAZIONE

I 30.000 addetti al settore dello spettacolo viaggiante, che svolgono nella maggior parte dei casi attività itinerante, hanno una scolarizzazione limitata, derivante dalla difficoltà di frequentare scuole cambiando continuamente istituto, insegnanti, libri di testo e programmi.

Anche per loro va comunque salvaguardato:

- il diritto all'istruzione quale diritto costituzionale da garantire a tutti i cittadini italiani;
- l'istruzione come strumento fondamentale per una scelta di vita e di lavoro consapevole.

La scolarizzazione dei figli di esercenti dello spettacolo viaggiante in genere deve essere assicurata attraverso interventi programmati che individuino nel rafforzamento delle istituzioni scolastiche già funzionanti, come l'Accademia del Circo a Verona, nel sostegno tecnico-didattico organizzativo alle comunità circensi e lunaparchiste, nelle modalità di insegnamento a distanza, gli elementi portanti di una strategia che consenta la frequenza e l'accesso all'istruzione.

Per garantire la continuità didattica ai ragazzi dello Spettacolo viaggiante in genere sono già consolidate strategie appropriate in alcune Regioni come la Toscana e il Triveneto.

Ad esempio il così chiamato "Libro dei saperi", in uso nel Triveneto, è un quaderno raccoglitore del materiale scolastico, come fotocopie del programma da svolgere e svolto, prontuari per facilitare l'apprendimento, verifiche periodiche ecc., prodotto dall'insegnante per garantire un contatto costante a distanza con l'alunno nei periodi della sua assenza dalla scuola.

Questo metodo viene applicato anche per le scuole superiori dell'obbligo. In base all'articolo III del decreto legislativo 297/94 art. 30-33-34 della Costituzione Italiana, viene adottata l'*Istruzione parentale* che responsabilizza i genitori stessi nelle educazione del proprio figlio senza l'obbligo della frequenza scolastica.

Anche In questo caso, appunto, la direzione didattica rilascia un programma ben dettagliato da svolgere con verifica a fine anno. Gli operatori Migrantes zonali si assumono l'onere di supportare i genitori in questo impegno assoldando personale volontario.

VI – Servizio pastorale specifico per Fieranti e Circensi

1. Come si è accennato, *c'è in genere in questi gruppi un senso religioso della vita, spesso vago e misto a fantasia e talora a superstizione; c'è nei più anche una più o meno lontana iniziazione cristiana, legata al battesimo dei figli, alla confermazione, alla prima comunione, alle celebrazioni nuziali e funebri; si tratta però di una iniziazione che spesso è rimasta allo stato primordiale, senza ulteriori verifiche e sviluppi. Rimane dunque l'impegno, prioritario su ogni altro, di suscitare negli adulti l'interesse religioso, se assopito o eclissato dal troppo assorbente lavoro o dal clima di secolarizzazione che purtroppo si sta diffondendo fra tutte le categorie di persone, compresa la loro.*

2. Ovviamente non favoriscono la pratica cristiana e il consolidamento della vera fede *la condizione di vita e di lavoro* per molti legato al nomadismo come pure la sistemazione logistica alla periferia dei contesti urbani, lontano dalla convivenza civile ed anche dalla comunità cristiana, per cui un vero accompagnamento di fede risulta difficile o troppo saltuario. Si aggiunga l'assorbimento di tutto il nucleo familiare in un lavoro affaticante e non raramente febbrile, in particolare nei giorni prefestivi e festivi; situazione che rende problematica, per non dire impossibile, il frequentare la chiesa.

3. *L'accostamento pastorale deve tener conto di questa anomala situazione, oltre che del "grado di cultura di base di questi gruppi"*¹⁹. Inoltre "per quelli che, di fatto o intenzionalmente, si trovano frammisti ad altre popolazioni, è necessario un duplice sforzo, rivolto sia agli stessi gruppi nomadi, sia alla comunità cristiana di accoglienza, affinché vengano eliminati gli ostacoli creati dalle differenze di mentalità, spesso cariche da diffidenza e di sfiducia, ed alimentati da pregiudizi e da sentimenti razzistici o di orgoglio tribale"²⁰. Quindi va premessa all'intervento propriamente pastorale un'azione culturale ed educativa a largo raggio e assieme un'opera basilare di prima o almeno di nuova evangelizzazione.

4. *Quanto alla nuova evangelizzazione* di questa categoria di cristiani va tenuta presente una triplice progressione:

- a) *Valorizzazione del patrimonio etnico originario.* "In nessun modo lo sforzo pedagogico può condurre alla negazione e alla distruzione del loro patrimonio spirituale: è un principio basilare il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che, nella loro cultura, e nelle loro tradizioni, è compatibile con il vangelo e la morale cristiana. La chiarezza di concetto e di linguaggio induce pertanto ad abbandonare termini come... assimilazione, che legittimano in qualche modo procedimenti forzati, diretti o indiretti. Ha invece valore l'impegno per il libero inserimento, che tiene in onore la loro originaria identità"²¹.

¹⁹ CMU, II, D, n. 3 (ECM 1551)

²⁰ Ibid. (ECM 1551)

²¹ Ibid., n. 4 - Il termine "assimilazione" era preceduto, quasi fosse un equivalente "integrazione": il documento pontificio da cui è estratta questa citazione è del 1978. Si sa quanto questi termini abbiano un valore convenzionale; sotto l'aspetto etimologico, i due termini possono essere accostati e considerati quasi sinonimi. Tuttavia nello sviluppo successivo della Dottrina sociale della Chiesa e del linguaggio ecclesiale il termine "integrazione" ha assunto un valore positivo, tanto è vero che il primo Messaggio

Giovanni Paolo II in “Catechesi tradendae” al n°53 ribadisce: *“Della catechesi, come della evangelizzazione in generale, possiamo dire che è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture. Per questo la catechesi cercherà di conoscere tali culture e le loro componenti essenziali; ne apprenderà le espressioni più significative; ne rispetterà i valori e le ricchezze peculiari. E’ in questo modo che essa potrà proporre a tali culture la conoscenza del mistero nascosto e aiutarle a far sorgere, dalla propria viva tradizione, espressioni originali di vita, di celebrazione e di pensiero che siano cristiani.”*

E’ di stimolo pure un’espressione della nota pastorale “Comunione, Comunità missionaria” della CEI: *“Dobbiamo superare una pastorale preoccupata più di conservare che di avviare forme e modi di missionarietà che incrocino le reali autentiche esigenze dell’uomo”*. (n°40)

Queste espressioni vanno tradotte nella situazione specifica di cui ci occupiamo: i Circensi e i Fieranti.

Molti sono, infatti, come si è visto, gli elementi della cultura circense e fierante che fanno da congiunzione tra la vita quotidiana e la fede e predispongono all’annuncio cristiano: il senso dell’amicizia, della solidarietà, la fiducia e la capacità di reagire davanti le difficoltà, l’ascolto degli altri e il dialogo, la riconoscenza al Signore per i suoi doni, soprattutto in una vita in continuo “viaggio” e quindi meno garantita da sicurezza e stabilità; e così pure l’amore nella famiglia, tra genitori, verso i figli, gli anziani, i parenti; il legame profondo che li unisce ai loro morti.

b) *Purificazione di questo patrimonio* su quanto non possa accordarsi con la fede e la pratica cristiana, tenendo realisticamente conto che “il fondo della mentalità religiosa di gruppi di nomadi (non dimentichiamo rilevanti presenze di Sinti e Rom soprattutto nei Luna Park e che il mondo circense è multiculturale, multirazziale, multiconfessionale, ecc.) nasconde tutta una tradizione pagana, talora carica di superstizioni, con elementi di sincretismo o concessioni a riti magici. D’altra parte questa mentalità comporta un insieme di valori religiosi naturali, sui quali fare assegnamento per basarvi una catechesi che permetta l’accesso al cristianesimo”²².

Si tratta di “cristianizzare” non solo i singoli ma la stessa cultura del gruppo etnico. Infatti più il gruppo vive chiuso in se stesso, tenendo conto che è ricco di un vero patrimonio spirituale, meno è possibile limitarsi a una prospettiva di evangelizzazione di tipo individuale. Al contrario si rende necessario uno sforzo particolarmente in vista di cristianizzare progressivamente i costumi e, più profondamente, l’universo culturale di questi gruppi. S’impone un discernimento, che impedisca di rifiutare come non valide un insieme di tradizioni, ma favorisca una progressiva purificazione del contenuto religioso originale e dei riti nei quali si esprime”²³.

In base ai documenti della Chiesa, richiamando in particolare la “Evangelii nuntiandi” di Paolo VI, per un cammino di fede e per una catechesi adeguata per gli adulti circensi e fieranti, le vie da seguire sono le seguenti:

di Giovanni Paolo II del 1986 per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato è dedicata a “Il diritto dei fedeli migranti alla libera integrazione ecclesiale” e l’ultimo dei suoi messaggi a “L’integrazione interculturale”.

²² Ibid. n. 6 (ECM 1555).

²³ Ibid. n. 7 (ECM 1557)

-Evangelizzare le culture: incarnare cioè l'annuncio nella loro vita, nella loro mentalità, nei loro valori;

-Evangelizzare attraverso la testimonianza: aiutarli in primo luogo ad accogliere una testimonianza di vita cristiana offerta dalle comunità di accoglienza, desiderose di garantire loro presenza, partecipazione, solidarietà: in secondo luogo aiutarli a diventare loro stessi testimoni;

- Edificare la "Chiesa" nella "mobilità" tramite l'annuncio, l'adesione personale, il diventare "popolo di Dio in cammino". Edificare una Comunità cristiana capace di autogestirsi e di evangelizzare.

c) Si dovrà, in definitiva, *riproporre il kerigma*, ripercorrendo l'iter dell'iniziazione cristiana. E' auspicabile che i genitori stessi possano partecipare assieme ai loro figli, almeno saltuariamente, agli incontri di catechesi, particolarmente alle catechesi in preparazione alla prima comunione, alla confermazione o al matrimonio.

6. E' altrettanto auspicabile che qualcuno nel gruppo familiare, soprattutto la madre, sia *in grado di supplire l'assenza del catechista* o di integrare e dare continuità con il suo contributo. Probabilmente quanto dice di se stessa una giovane fierante francese può essere ripetuto da tanti altri: "In quattro città ho potuto seguire il catechismo... Ma ho avuto i primi insegnamenti religiosi da mia nonna e dalla bisnonna"²⁴. Ne consegue la necessità di fornire le carovane di testi e audiovisivi di catechesi, possibilmente redatti specificamente per questo gruppo di fedeli, e di tenersi in contatto con loro anche per via telematica con apposito sito.

7. Come per ogni cristiano, il servizio pastorale per Fieranti e Circensi deve portarsi, oltre che sul fronte della catechesi/evangelizzazione, anche su quello altrettanto importante *della vita sacramentale, della liturgia e dell'esperienza di preghiera*. Come si è accennato, è molto facile che tra Fieranti e Circensi la preparazione ai sacramenti venga fatta, e talora non per negligenza ma per necessità di cose, in modo affrettato e che pertanto il sacramento rimanga un momento di grazia episodico che non lascia traccia nella vita quotidiana.

Altrettanto è facile che la festa sotto l'aspetto religioso rimanga un giorno come gli altri e si faccia l'abitudine di non partecipare alla messa anche in quelle circostanze in cui tale partecipazione non fosse impedita dal troppo lavoro. D'altra parte si constata che ordinariamente viene bene accolta la proposta di una celebrazione, anche dell'eucaristia, nel loro campo sosta e addirittura dentro al circo, magari con un qualcosa di "spettacolarità" negli addobbi, nei gesti, nelle musiche che dà al rito un colorito particolare che altrove, non però in quel contesto, potrebbe stonare. L'operatore pastorale non deve dunque scoraggiarsi, perché ha qualche buon appiglio su cui far presa. Comunque la sua preoccupazione principale deve essere quella di tenere desto il senso religioso soprattutto nei più giovani ed è una grande conquista se riesce ad introdurre in quell'ambiente la consuetudine della preghiera familiare, non importa con quali formule e in quale momento della giornata o della settimana.

²⁴ Atti del VI Convegno internazionale, p. 147

8. Alla catechesi e al culto va unita *la testimonianza della carità*, cristianizzando, per così dire, il senso di solidarietà e di coesione che è così radicato nel loro gruppo. Si registrano segni di attenzione anche al di fuori del gruppo etnico, ad esempio nei confronti dei disabili cui viene riservato un posto distinto fra gli spettatori. E' però importante suscitare o tenere desta fra la gente del circo la convinzione che il loro stesso lavoro professionale, procurando svago e gioia, ha un alto valore sociale, è un prezioso servizio alla società.

9. I nuovi movimenti religiosi alternativi sono molto presenti anche nei circhi e lunapark, in particolare i pentecostali, e tentano di fare breccia anche fra i cattolici. Non meno zelanti sono i Testimoni di Geova. Vale anche per il caso nostro quanto Giovanni Paolo II dice nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni del 1991: "Una sapiente azione pastorale per salvaguardare i migranti dal proselitismo religioso". Egli invita a "riflettere... su un problema che diventa sempre più preoccupante: il rischio cioè a cui sono esposti molti migranti di perdere la propria fede cristiana ad opera di sette e di movimenti religiosi in continua proliferazione"²⁵.

10. Ecclesialità, ecumenismo e dialogo inter-religioso

Una fede matura è anche fede ecclesiale, vissuta cioè stabilmente in seno alla Chiesa. Mentre il contatto con membri di altre confessioni cristiane e religioni potrebbe essere un'occasione d'arricchimento, non giova certo alla crescita della fede un cambiamento di appartenenza a una determinata Chiesa o comunità ecclesiale, dato che tra queste e la Chiesa cattolica vi sono importanti divergenze, non solo di carattere storico, sociologico, psicologico e culturale, ma soprattutto nell'interpretazione della verità rivelata (cfr. UR 19). E' da evitare dunque anche la contemporanea frequentazione di due o più Chiese, il che significherebbe un'anomala spaccatura fra fede e sua celebrazione nel culto.

Considerato il valore dell'attenzione pastorale ai Circensi e ai Fieranti, con l'augurio che siano riconosciuti a tutti gli effetti parte integrante della società e che diventino soggetti attivi nella loro comunità cristiana; tenuto conto che sono interessate direttamente a tale pastorale tutte le Confessioni Cristiane è stato costituito in data 23 marzo 1999 il ***Forum delle organizzazioni cristiane per l'animazione pastorale dei Circensi e dei Lunaparchisti – Fieranti***.

Il Forum si prefigge di favorire nello spirito ecumenico i rapporti, gli scambi, la riflessione e la formazione di tutti coloro che hanno la preoccupazione dell'annuncio del Vangelo tra i Circensi e i Fieranti; promuovere lo sviluppo integrale di ogni persona operante nell'ambito dei Circhi e dei Luna Park in tutte le sue dimensioni umane, professionali e spirituali, grazie ad un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di collaborazione delle Chiese con le altre organizzazioni del settore, con le Chiese e con gli organismi decisionali nella società; stimolare il confronto di esperienze e l'elaborazione di indirizzi comuni per una più efficace azione pastorale nel settore; promuovere l'attenzione al mondo del Circo e del Luna Park nelle Chiese di quei Paesi in cui ancora non è attivo questo servizio pastorale.

²⁵ MGMM 1991, n. 1 (ECM 805).

Mantenendo la propria identità religiosa, se i circensi o fieranti si trovassero a viaggiare in paesi dove non c'è la presenza di comunità cattoliche, sarebbe positivo l'incontro e la preghiera con le comunità cristiane presenti, anglicane, ortodosse, luterane, evangeliche ... nel reciproco rispetto, cercando di cogliere gli aspetti che ci uniscono nella fede e nella preghiera. In altre occasioni sarà positivo vivere insieme momenti ecumenici di preghiera con l'aiuto di sacerdoti e pastori delle varie Chiese.

Da evitare sono piuttosto le sette o religioni alternative, che, come dice la stessa denominazione, tendono a dividere i cristiani e ad allontanare dalla comunità e Chiesa di origine.

PARCHI DI DIVERTIMENTO PERMANENTI E LUNA PARK FISSI

Le categorie del Circo e dello Spettacolo Viaggiante, e a queste aggiungiamo anche quella dei Luna Park Fissi, conducono la propria attività in regime di sostanziale economia sommersa. L'eccezione all'andazzo generale è costituito dai grandi Parchi di Divertimento Permanenti di proprietà di grandi industriali che conducono questi complessi appunto con i criteri dell'Industria.

Dal punto di vista pastorale i Parchi di Divertimento Permanenti in attività solo nel periodo estivo, necessitano della Santa Messa domenicale per un servizio liturgico offerto solamente ai fruitori del tempo libero e ai dipendenti che lo volessero.

Quello dei Luna Park Fissi invece è un problema nuovo che si presenta, ma destinato a crescere nel futuro immediato: va seguito ed approfondito.

Il parroco vero non è tanto quello della residenza delle famiglie, quanto quello del luogo in cui risiede il Luna Park. Questi deve avere particolare sensibilità e responsabilità pastorale verso i lunaparchisti visitandoli, seguendoli, coinvolgendo adulti, giovani e bambini in tutte le iniziative pastorali della parrocchia.

E' opportuno che una persona del Luna Park entri nel Consiglio di pastorale parrocchiale, come espressione di una entità culturale significativa e di una comunità di persone, che ha grosse difficoltà oggettive a vivere la vita parrocchiale normale.

VII - le associazioni, i movimenti e gli organismi nazionali che hanno interesse per i circensi ed i lunaparchisti

1. Nell'Apostolato:

La FONDAZIONE "MIGRANTES"

La fondazione "Migrantes" è l'organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza, nell'opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella società civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza, con l'attenzione alla tutela dei diritti della persona e della famiglia migrante e alla promozione della cittadinanza responsabile dei migranti.

La Fondazione "Migrantes" ha sede in Roma, Via Aurelia, n. 796.

Le persone, cui si rivolge l'attività della Fondazione, sono singoli, famiglie e comunità coinvolte dal fenomeno della mobilità umana, e in modo particolare:

- gli immigrati stranieri;
- i migranti interni italiani;
- i rifugiati, i profughi, gli apolidi e i richiedenti asilo;
- gli emigrati italiani;
- la gente dello spettacolo viaggiante;
- i Rom, Sinti e nomadi.

L'attività della Fondazione si articola in aree, che a loro volta possono suddividersi in uffici:

- Area informazione e stampa;
- Area ricerca e documentazione;
- Area formazione;
- Area coordinamento e progettazione pastorale.

LA PASTORALE DELLA GENTE DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE (LUNAPARCHISTI E CIRCENSI)

L'attività degli Uffici Nazionali Migrantes (suddivisi in aree) per quanto riguarda la pastorale dello Spettacolo Viaggiante (Lunaparchisti e Circensi) nello specifico si prefigge la promozione e il coordinamento dell'opera di evangelizzazione e di promozione umana degli operatori dello spettacolo nei Circhi e nei Luna Park in Italia, a sostegno della pastorale delle Chiese locali.

A tal fine, si rivolge con particolare attenzione agli operatori pastorali Migrantes delle diocesi italiane perché abbiano a dedicarsi anche a questo settore, per sostenerli nella loro preparazione specifica, e per sensibilizzare con loro l'attenzione della pastorale comune verso coloro che non possono usufruire delle cure pastorali abituali, in ragione della loro mobilità con tutto il nucleo familiare.

Ogni Regione esprime la sua attenzione pastorale specifica verso il settore dei migranti con il Vescovo promotore, membro della Commissione Episcopale Regionale, con il Direttore Regionale Migrantes e col il direttore Migrantes diocesano, attorno al quale, ci si augura, si formi una comunità di operatori pastorali specifici.

La Chiesa Italiana è presente pertanto nel mondo del Circo e del Luna Park attraverso questa struttura regionale e diocesana migrantes, che, insieme a quelli che si occupano degli altri aspetti della mobilità (zingari, immigrati, emigrati), coordinati dalla Direzione Generale, è sottoposta a due strutture parallele: per l'aspetto pastorale alla Commissione Episcopale per le migrazioni (C.E.Mi.), composta da Vescovi e per l'aspetto giuridico/economico alla Fondazione Migrantes.

I Missionari itineranti

Oltre agli Incaricati diocesani, in ogni diocesi italiana, è previsto e auspicato che altre persone singole o in comunità, religiosi o laici, seguano con continuità un Circo o un gruppo di Lunaparchisti nel loro cammino, per una presenza di testimonianza cristiana e per un'evangelizzazione più personalizzata e inserita nel loro contesto di vita.

L'attività pastorale dei Missionari itineranti deve essere di sostegno all'azione pastorale specifica della diocesi in cui operano e non deve mai sostituirsi ad essa.

In modo particolare essi devono collaborare con l'incaricato diocesano e con il parroco del luogo di sosta nella catechesi, nelle celebrazioni liturgiche e nell'amministrazione dei sacramenti.

L'ISTITUTO SECOLARE "SERVI DELLA CHIESA"

L'Istituto Secolare "SERVI DELLA CHIESA", la cui origine è legata al sacerdozio di Mons. Dino Torreggiani, chiamato l'Apostolo delle carovane, per aver amato i nomadi, i circensi e i lunaparchisti, per aver donato loro tutta la sua vita sacerdotale e per aver percorso innumerevoli volte le piazze d'Italia, visitandoli nelle loro "carovane" (come lui le chiamava), invitando ai Sacramenti adulti e bambini, ha come carisma specifico, oltre l'impegno con voto alla pratica della povertà, della castità e dell'obbedienza, una particolare accentuazione dello spirito di servizio.

Il servizio che i Servi della Chiesa sono chiamati a prestare alla Chiesa e ai poveri si concretizza in forme e modalità varie, decise caso per caso, nel modo in cui sono "richieste dalle esigenze della Chiesa e del Regno di Dio, nell'obbedienza alla Gerarchia" (art.5).

L' Istituto, oltre a dare una formazione ai suoi membri perché ciascuno viva la propria missione nell'ambito del suo lavoro, del suo contesto familiare, sociale, ecclesiale, ha dato anche vita, e sta tuttora sostenendo, alcuni servizi in favore dei poveri e delle categorie più abbandonate.***

Tra questi c'è quello della Casa di Riposo (Casa Famiglia don Dino Torreggiani) di Scandicci-Firenze per gli anziani della stessa categoria, una realtà assistenziale dell' .A.S.V.C.E. (Associazione per l'Assistenza allo Spettacolo Viaggiante e ai Circhi Equestri). Alcuni Servi della Chiesa, sull'esempio del fondatore, sono operatori di pastorale in questo popolo itinerante.

2. Nell'Assistenza sociale:

Le associazioni di categoria sono numerose, tutte scaturite da scissioni sorte all'interno dell'ANESV (Associazione Nazionale Esercenti Spettacolo Viaggiante), la più antica delle organizzazioni.

In base al numero di associati si possono elencare in questo ordine:

le più efficienti:

*ANESV- AGIS

*ANSVA-Confesercenti

meno attive o in via di estinzione:

*SNAV-CGL

*ASSOSPETTACOLO-Concommercio

*SNISV-CISL

*FIESV-CIDEC

*SVANA-SVATA

*FILSIC-UIL

*e altre associazioni minoritarie, che operano a livello regionale.

*La maggior parte dei proprietari dei Circhi italiani è associata in una organizzazione di tipo sindacale, l' Ente Nazionale Circhi (ENC) con sede a Verona, che fa parte dell'AGIS (Associazione Generale Italiana Spettacolo) la quale raccoglie le diverse associazioni del teatro, del cinema, della lirica ecc.

Per problemi di gestione sindacale alcuni Circhi hanno scelto altri tipi di aggregazione, altri poi agiscono liberamente.

Non vi è alcun tipo di associazione che curi l'interesse degli artisti e degli operai.

*Collateralmente all' ENC agisce il CADEC (Club Amici del Circo) che raccoglie gli appassionati dello spettacolo circense. Alcuni si preoccupano solo di godere dello spettacolo e di collezionare materiale circense, altri (pochi) aiutano nel territorio (documentazioni, reperimento delle aree, ricerca del medico, pubblicità, ecc.).

3. Nella promozione culturale:

L'ENC ha da alcuni anni aperto a Verona una scuola per i ragazzi del Circo denominata Accademia d'Arte Circense che si preoccupa della scolarizzazione di base nella struttura pubblica e della formazione atletica, artistica e culturale specifica dei bambini e degli adolescenti. Il corso per il conseguimento del diploma di "ARTISTA DEL CIRCO" è quinquennale.

Nel primo anno vengono impartite nozioni di cultura generale sul Circo e gli elementi di base (ginnastica, danza, acrobatica a terra), preliminari alle successive specializzazioni circensi (trapezista, jockey, giocoliere, contorsionista, equilibrista, ammaestratore, ecc.).

Nel secondo e terzo anno vengono approfondite le discipline di base delle specialità circensi su elencate.

Quarto e quinto anno sono dedicati alla formazione al "numero" scelto dall'alunno.

L'A.A.S.V.C.E. (Associazione per l'Assistenza allo Spettacolo Viaggiante e Circhi Equestri), sorta in Reggio Emilia il 27 Dicembre 1986 con lo scopo di promuovere, organizzare e gestire iniziative assistenziali e culturali a favore di quanti operano nel mondo dello Spettacolo viaggiante e nei Circhi equestri, può gestire centri sociali, culturali, circoli ricreativi, centri sportivi, istituti di assistenza per anziani, inabili, giovani e fanciulli.

Fa parte dell'A.A.S.V.C.E. la Casa di Riposo per gli anziani ed inabili della stessa categoria dello spettacolo.

La Casa di Riposo di Scandicci-Firenze, Via Vingone 10, per anziani e inabili appartenenti allo Spettacolo viaggiante e ai Circhi Equestri, è un convitto, fondato da Mons. Dino Torreggiani, con la finalità di provvedere al mantenimento ed all'assistenza degli ospiti, tenendo conto delle loro condizioni ed esigenze fisiche, psichiche, sanitarie e sociali nella salvaguardia della libertà individuale e con particolare attenzione a prevenire l'eventuale trauma depressivo che il radicale mutamento di vita comporta.

L'A.A.S.V.C.E. non ha solo fine assistenziale ma anche educativo pastorale.

VIII - LE PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE PER I LUNAPARCHISTI E I CIRCENSI

La prima pubblicazione periodica del settore, edita dall'ANESV (Associazione Nazionale Esercenti Spettacolo Viaggianti) aderente all'AGIS, è stata "Lo Spettacolo Viaggiante d'Italia", formato grandi quotidiani, il cui primo numero vide la luce nel mese di gennaio del 1949. Nel 1963, senza soluzione di continuità, la pubblicazione fu trasformata in Rivista, formato con il quale viene tuttora edita, con lieve variazione alla testata divenuta: "Lo Spettacolo Viaggiante".

"LO SPETTACOLO VIAGGIANTE" è la voce dell'organizzazione maggiormente rappresentativa del settore. La pubblicazione viene inviata a tutti gli iscritti all'ANESV, alle autorità civili e religiose dello Stato italiano, alle amministrazioni comunali, agli uffici pubblici e privati e a coloro che sono interessati alle attività dei parchi di divertimento. Non ha prezzo di copertina e non è in edicola. "Lo Spettacolo Viaggiante" tratta i problemi sindacali della categoria, illustra le azioni compiute dall'ANESV presso gli Uffici, ospita corrispondenze dai parchi di divertimento, propone profili storici del settore, nella salvaguardia delle sue tradizioni e della sua funzione nel campo dell'impiego del tempo libero e della ricreazione.

"IL CIRCO" edito dall'ENC (Ente Nazionale Circhi) aderente all'AGIS, è l'unica pubblicazione dei circensi, edita ormai da decenni, di apprezzabile veste editoriale. Affronta i problemi del mondo del Circo ed è impegnato in articoli e relative illustrazioni che si rifanno alla storia e alle persone della gloriosa attività circense.

Altra pubblicazione del settore è "LA VOCE DEL LUNA PARK" edita dall'ANSVA-Confesercenti dal 1972, con frequenza discontinua ed in formati diversi; privilegia le problematiche delle attività spettacolistiche ed i loro aspetti storici.

Non più esistenti:

Dal 1984 viene pubblicata la Rivista "GAMES INDUSTRY", della Facto Edizioni di Padova, in elegante veste tipografica, prodotta in lingua italiana e in lingua inglese. Tratta in prevalenza i temi dei grandi parchi di divertimento, a carattere permanente, secondo intesa con l'Unionparchi, con particolare riferimento agli aspetti tecnici delle attrazioni, alla costituzione e funzionalità dei grandi complessi attrazionistici.

Ha le stesse finalità, ma è di più recente edizione, la rivista "TECHNICS E LEISURE": tecnica, progetto, gestione di spazi e strutture per il divertimento, con direzione e redazione a Milano.

La rivista "Circhi e Luna Park - IN CAMMINO", notiziario trimestrale di pastorale e informazione sociale per la gente dei Circhi e dei Luna Park della Migrantes – CEI ha chiuso i battenti definitivamente a Dicembre 2011.

Ampio spazio di servizio al settore è riservato in "Migranti pres", Notiziario ufficiale della Migrantes. Si vuole in questo modo consolidare un mezzo il più idoneo per trasmettere i messaggi evangelici e per coinvolgere i lettori anche nell'impegno ad affrontare le problematiche familiari e sociali in un mondo consumistico in cui sembra prevalere sempre di più una mentalità priva di principi morali e cristiani.

SITO "CIRCUS FANS ITALIA" - Il Portale del Circo Italiano (informazioni, news e curiosità su tutti i Circhi)

IX - sussidi specifici utilizzati per la catechesi dei giovani

Non essendo possibile un aggancio stabile come avviene con una comunità cristiana "ferma", non si può giocare tutto e solo sull'incontro personale con l'operatore pastorale. Solo con pochi si arriva a un dialogo proficuo, nel quale giocano un ruolo determinante la reciproca accoglienza e conoscenza, l'amicizia.

Forse una strada può essere quella di inventare sussidi scritti, audiovisivi, preparati con intelligenza e adatti ai destinatari, per aiutarli alla riflessione cristiana, al di là delle possibilità di incontro.

Una iniziativa come quella del catechismo dei bambini "In cammino con Gesù per portare gioia e festa", che possa incoraggiare iniziative analoghe adatte per i giovani. E' una scelta pastorale in cui investire mezzi e persone.

- Il catechismo dei bambini: "In cammino con Gesù per portare gioia e festa"

E' un sussidio del catechismo "Venite con me" dell'Ufficio catechistico nazionale della CEI, ed è uno strumento destinato ai ragazzi dei Circhi e dei Luna Park, principalmente per la loro preparazione ai sacramenti della prima Comunione e della Cresima.

E' risaputo che la costante mobilità delle loro famiglie rende molto difficile una catechesi adeguata. Questi ragazzi non possono usufruire della cura pastorale delle

nostre parrocchie e generalmente concludono il cammino d'iniziazione nel giro di pochi giorni, rischiando così di essere privati del minimo indispensabile per una comprensione del sacramento.

Per porre rimedio a queste gravi lacune, accentuate dalla progressiva diminuzione della sensibilità religiosa delle famiglie, si è concordato di scegliere uno dei catechismi nazionali per programmare una catechesi a tappe, al fine di avere continuità, organicità e completezza, pur nella costante mobilità dei ragazzi.

Una cultura diversa.

Il linguaggio, il contesto culturale e di vita dei ragazzi dei Circhi e dei Luna Park sono però molto diversi rispetto a quelli degli altri ragazzi, per cui gli esempi e il tipo di vita prospettati dal catechismo nazionale non potevano rispondere alle loro esigenze.

Nei catechismi nazionali si parla di vita cristiana vissuta nella parrocchia: per questi ragazzi la parrocchia non esiste; si parla di esperienza scolastica come importante momento di socializzazione, e di occasione di amicizia: per loro l'esperienza scolastica è precaria, più burocratica che sostanziale, e poi spezzettata in tanti periodi di pochi giorni, per il cambio continuo di località; si parla di domenica come giorno di riposo, di partecipazione alla vita della comunità, e soprattutto all'eucarestia: per loro la domenica è il giorno di maggior lavoro, spesso l'unico della settimana che porta guadagno.

Ci sono, invece, vari aspetti peculiari della loro vita, della loro mentalità, che possono essere utilizzati a livello di catechesi, per una maggior aderenza del messaggio alla loro esistenza: la famiglia, struttura portante, il viaggio, il tipo di lavoro che svolgono e che può diventare una missione ("portare gioia e festa"), l'esercizio di allenamento, la responsabilizzazione molto più precoce che negli altri ragazzi, la solidarietà nella malattia, il particolare attaccamento ai defunti, tutti aspetti che hanno un profondo aggancio biblico e che possono entrare utilmente nella catechesi.

Uno sguardo alla struttura

Dodici sono le unità didattiche. Ognuna inizia con una parte dedicata ai genitori. Viene loro proposta una breve riflessione sul tema sviluppato per i figli e vengono offerti alcuni consigli per affiancare e integrare la catechesi fatta ai figli. Significative sono le sintesi offerte, tramite alcune domande - risposte, al termine di ogni unità come pure importanti sono alcune preghiere, in genere salmi molto semplificati nel linguaggio, per celebrare e vivere il Mistero.

Poiché questo sussidio è stato realizzato per la preparazione alla prima Comunione e alla Confermazione, una specifica unità didattica viene dedicata a quest'ultimo sacramento.

Prima Comunione e Cresima non dovranno mai essere celebrate contemporaneamente, ma in tempi diversi e precedute da due cammini di catechesi completi, svolti col medesimo sussidio.

Questa ricchezza di materiale e contenuti tiene conto della reale difficoltà che le famiglie del Circo e del Luna Park incontrano ad accedere a catechesi, incontri, momenti di preghiera nelle nostre parrocchie.

- Raccolta di schede (Il mio amico Gesù) per gruppi di studio per aiutare a conoscere il Vangelo.
- Raccolta di inserti della Rivista "Circhi e Luna Park – *IN CAMMINO*" sulla Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) e sulla Storia della Chiesa),
- Raccolti di inserti: "Gli animali della Bibbia presenti nello spettacolo circense"

X – Strutture e operatori pastorali locali

E' bene ribadire che *le Chiese locali* devono prendere coscienza che fieranti e circensi fanno parte della comunità cristiana e che anche in loro favore vanno messe in atto iniziative pastorali concrete; essi devono suscitare quella "compassione" che il Signore sentiva per le "pecore sperdute della casa di Israele". Va onestamente riconosciuto che questa attenzione e compassione anche in ambito ecclesiale è in genere scarsa e l'adeguamento acritico e superficiale, per non dire ingeneroso ed emozionale di tanta parte della società, è piuttosto facile²⁶. La prima responsabilità ovviamente ricade sui vescovi, come abbiamo già sentito richiamare espressamente il Concilio Vaticano nel noto art. 18 del Decreto "Christus Dominus". Non mancano però anche aperti richiami ed indicazioni da parte della Chiesa su chi sia chiamato, nella logica del Vangelo, a tenere aperta la porta dell'ovile a questa parte del gregge di Cristo, anzi ad avventurarsi, sulle tracce del Buon Pastore, alla ricerca di queste pecore che rischiano, per la loro condizione di vita, di rimanere allo sbando o almeno troppo alla periferia dell'ovile. L'appello principale va ai parroci e agli operatori pastorali specifici per questo settore della mobilità umana.

Responsabili locali di questa cura pastorale specifica

Il parroco

1. Tanti Fieranti e meno i Circensi, come si è già detto, sono ormai sedentari o almeno hanno una sede stabile cui fanno spesso ritorno e in cui rientrano nelle stagioni "morte". Per costoro è meno difficile l'aggancio alla parrocchia: devono essere sensibilizzati e sollecitati i fedeli del circo e del luna park a mantenere questo aggancio, ma altrettanto vanno stimolati i parroci con relativa équipe di collaboratori pastorali; anzi è l'intera comunità parrocchiale secondo il suo grado di maturità cristiana, ossia il suo grado di consapevolezza d'essere non soltanto oggetto, ma pure soggetto attivo di evangelizzazione.
2. Per quelli che, secondo la terminologia canonica, sono detti "vagi", "vaganti-girovaghi" e non hanno alcun domicilio o quasi-domicilio, parroco proprio è quello "del luogo dove egli (il nomade – termine improprio per trattarsi di persona in continuo movimento di città in città per motivi di lavoro) dimora attualmente" (can. 107, § 2), anche se la permanenza sul territorio della parrocchia è di pochi giorni o di poche settimane.
3. Comunque nell'uno e nell'altro caso vale il richiamo esplicito e il monito piuttosto severo dell'Istruzione Pontificia D. P. M. C.²⁷: "L'assistenza spirituale di tutti i fedeli, e quindi anche dei migranti, che risiedono nel territorio di una parrocchia, ricade soprattutto sui parroci, che devono un giorno render conto del

²⁶ Non usa mezzi termini S. E. Mons. Crescenzo Sepe, attuale Arcivescovo Cardinale di Napoli, nel suo intervento al VI Incontro Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Fieranti del 1993 (cfr. Atti, editi dal PCPMI): "Si registra infatti una duplice reazione: da una parte la simpatia ammirata e curiosa per attori, spettacoli e svaghi; dall'altra una diffidenza acuta, che stimola... meccanismi di difesa" (Sepe, 34). E poi il loro "stile di vita... sa di profano e, per qualcuno, di frivolezza" (p. 34). Di fronte a questo quadro è da registrare "una secca estraneità della Chiesa locale a questo mondo, che appare poco aperto al messaggio cristiano, non di rado anche ostile e lontano" (p. 36).

²⁷ DPMC, n. 30 ù 3 (ECM 506)

mandato ricevuto”. Tuttavia è da riconoscere che l’accentuata mobilità di Circensi e Fieranti li sottrae facilmente alla cura ordinaria dei parroci, i quali, per di più, non possono avere una adeguata mentalità, sensibilità e preparazione per un servizio pastorale fatto su misura di questa categoria di fedeli tanto diversi da quelli che abitano stabilmente nella parrocchia. Per quanto siano disponibili, i parroci possono assicurare una presenza solo saltuaria, occasionale, non sistematica.

Gli operatori pastorali specifici

1. Il citato monito conclude con questa esortazione: “(*I parroci*) *perciò sappiano condividere un compito* tanto grave con il cappellano o missionario, quando questi si trova sul posto”²⁸. Di questo cappellano o missionario parla in dettaglio la medesima Istruzione pontificia che vi dedica espressamente un ampio capitolo²⁹. Anche la Lettera “Chiesa e mobilità umana” entra in argomento: “Figura tipica è quella del sacerdote che si dedica alla cura pastorale dei nomadi, recando in mezzo a loro la materna premura della Chiesa e il messaggio di evangelizzazione e salvezza”³⁰. E aggiunge: “E’ quasi superfluo notare quanto l’esercizio del ministero presbiterale supponga una particolare vocazione nonché una specifica preparazione e adeguata iniziazione in questo campo e la necessità di una cooperazione costante di religiose e di laici. Al cappellano dei nomadi le Chiese locali devono simpatia e apprezzamento per la difficile missione, sostegno nelle sue difficoltà, fraterna accoglienza, solidale inserimento nel presbiterio”³¹.

2. Tuttavia il Documento finale del VI incontro internazionale per i Circensi ed i Fieranti del 1993 realisticamente riconosce in proposito una grave carenza: “Si è constatato che *non vi sono gli operatori pastorali in numero sufficiente*, mentre crescono gli impegni di quelli che ci sono. Tale situazione non consente di programmare ed attuare forme di evangelizzazione più appropriate alla realtà di vita del Circensi e Fieranti. E’ stato chiesto quindi di reperire sacerdoti scelti a livello di Conferenze Episcopali, che possano seguire più specificamente e per un periodo continuato i Circensi e Fieranti, conoscerne l’ambiente ed assumere con determinazione tutte le loro esigenze ed attese”³².

3. E’ dunque questione di quantità di operatori, ma *il problema prioritario è quello della loro qualità*, ossia di una collaudata competenza e professionalità congiunta con una generosa ospitalità che li renda veramente apostoli su questo fronte particolarmente difficile e delicato di promozione umana e soprattutto di evangelizzazione.

Quali le doti di mente e di cuore che devono risaltare con evidenza in questo operatore pastorale, sia egli sacerdote o membro di vita consacrata o un laico associato a qualche gruppo di impegno ecclesiale? Chi ha esperienza in questo settore indica particolarmente queste tre disposizioni:

a) *Conoscenza di quanto è specifico* di questo mondo dello spettacolo popolare: “C’è il rischio di non conoscere questa diversità, di accostare questi fratelli come se

²⁸ Ibid.

²⁹ Ibid. – Capitolo V, nn. 35-43 (ECM 521-533).

³⁰ CMU, II parte, D, n. 5 (ECM1553).

³¹ Ibid. (ECM 1544).

³² N. 6. Cfr. Atti: “Circo e Luna Park – Educare i giovani alla fede”, p. 253

fossero parrocchiani un po' inadempienti e di impostare nei loro confronti o una pastorale estranea alla loro vita, oppure qualche cosa di artificiale e riduttivo rispetto a quello che si fa in parrocchia"³³.

b) "*Grande rispetto* dell'opera di Dio negli uomini, dei suoi doni: tutto questo passa attraverso la realtà concreta degli individui, della loro vita, della loro cultura: non si tratta di estirpare per trapiantarvi dell'altro, ma di aiutare a crescere quello che c'è. E qui nasce l'ascolto, la preoccupazione di capire di più, di essere istruiti"³⁴.

c) *Occorre essere umili, riconoscere di dover sempre imparare, mai presumere di sapere già tutto. Questa è l'umiltà che ci mette al servizio del bene delle persone e non dei nostri concetti, schemi mentali, presunte certezze acquisite*"³⁵

Prima tappa: contatto di conoscenza anzitutto, presenza di amicizia, vicinanza: non dal di fuori, ma dall'interno; condivisione di vita, essere uno di loro.

d) "*Creatività pastorale*"³⁶, perché pur tenendo conto di quanto contraddistingue la pastorale ordinaria, questa non può essere l'unico punto di riferimento per una pastorale così atipica.

e) "*Sensibilità all'ecumenismo e al dialogo inter-religioso*"³⁷, importanti per l'evangelizzazione": questa sensibilità contraddistingue l'azione soprattutto dei responsabili nazionali, ma dev'essere condivisa da quanti operano pastoralmente con la gente del circo e del lunapark che vive e lavora in ambiente notoriamente plurireligioso.

f) *La pazienza e le belle maniere*, prendendo per modello Colui che si propone all'imitazione come "mite e umile di cuore" (Mt 11, 29): non mostrare fretta o inquietudine, non mettere avanti programmi precostituiti cui ci si deve piegare; è importante però che l'operatore pastorale abbia ben presenti gli obiettivi da perseguire.

g) *E finalmente la preghiera*: chi è presente e attivo in questo ambiente non deve figurare in primo luogo come operatore sociale o semplice ministro di culto, ma come uomo di Dio, interessato che sia sempre "Lui stesso il centro della festa, la sorgente della gioia e della convivialità"³⁸, particolarmente quando lo spettacolo viene offerto in occasione di feste religiose.

4. *Preparazione e aiuto reciproco*. Per questo compito così fuori del comune e irto di difficoltà si può contare su attitudini personali dell'operatore pastorale, ma non si può prescindere, oltre che da una specifica preparazione, dal confronto frequente, possibilmente sistematico, con altri operatori che condividono il medesimo campo di azione. "Rafforzate i vostri contatti tra cappellanie già ben costituite – esorta Giovanni Paolo II - per farne una vera rete ecclesiale"³⁹. Una rete che si estenda a livello nazionale, mentre provvederà il PCPMI a mettere in comune fra tutte le Chiese interessate problematiche, esperienze, iniziative, programmi delle singole Chiese nazionali.

³³ Ibid. p. 190.

³⁴ Ibid. p. 190.

³⁵ Ibid. p. 190.

³⁶ Documento finale n. 16 (p. 256)

³⁷ Ibid. n. 15.

³⁸ Ibid. n. 17.

³⁹ Vedi sopra, cap.II, n. 6

5. I possibili operatori pastorali

Come si è detto è il Direttore Generale della Migrantes, che, attraverso i suoi Uffici, coordina il lavoro in rete con le Migrantes regionali e diocesane, comunque, ciò premesso, si può fare una scaletta di agenti pastorali o socio-pastorali la cui attiva presenza è preziosa fra i Fieranti e Circensi.

- a) E' utopico attendersi che la diocesi esprima un operatore pastorale per i Fieranti e Circensi; al contrario non è utopico attendersi che la diocesi anche di modeste dimensioni assicuri un *Direttore diocesano* a tempo pieno o a tempo parziale per la pastorale migratoria, con esplicito incarico anche per i Fieranti e Circensi; tale direttore può cooptare per i singoli settori della mobilità qualche collaboratore od anche costituire una apposita commissione.
- b) Non si esclude, anzi è auspicabile che a livello di regioni o di aree geografiche si possa disporre di un "*missionario itinerante*", a sostegno dell'azione pastorale specifica della diocesi in cui opera e senza mai sostituirsi alla medesima; in particolare egli nella catechesi, nelle celebrazioni liturgiche e nell'amministrazione dei sacramenti deve agire d'intesa col direttore diocesano della pastorale migratoria e col parroco del luogo dove sostano circhi e carovane.
- c) Pressante appello viene rivolto *alle comunità di vita consacrata*, più che a singoli religiosi. Dice il citato documento finale del 1993: "I religiosi, consacrando tutte le loro capacità e possibilità all'impegno educativo e catechetico, secondo la diversità dei carismi e delle missioni loro affidate, possono svolgere un lavoro particolarmente adatto ed efficiente"⁴⁰ E' necessario sensibilizzare i superiori delle diverse comunità religiose, sollecitandoli a prendere in considerazione anche questa forma di apostolato.
- d) *I seminaristi*: Il documento della Congregazione per l'educazione cattolica del 1982, "La pastorale della mobilità umana nella formazione dei futuri sacerdoti", fa riferimento anche ai "circa 15 milioni di nomadi"⁴¹ e dice che "la mobilità umana dovrà costituire un capitolo aggiornato e debitamente strutturato dell'insegnamento della teologia pastorale. La trattazione di tale argomento è raccomandata nel n. 95 della stessa <Ratio fundamentalis>, dove si parla della necessità di andare incontro a tutti gli uomini secondo le circostanze del luogo e le diverse condizioni di vita", con riferimento ai documenti esistenti sull'emigrazione"⁴².
- e) "*I Giovani Circensi e Fieranti* diventino essi stessi testimoni persuasivi della loro originale identità cristiana e generosi annunciatori di Cristo tra i coetanei e nel proprio contesto sociale. I cappellani sostengano il loro coraggio di vivere e proclamare la proposta cristiana nella quotidianità della loro vita"⁴³.
- f) *Vocazioni dal mondo nomade*: sarebbe incoraggiante se avesse ancora una qualche attualità l'autorevole constatazione che risale al 1978: "Le esperienze

⁴⁰ Atti: Documento finale, n. 13, p. 255.

⁴¹ ECM 1732

⁴² ECM 1737

⁴³ Atti: Documento finale n. 14, p. 255.

pastorali in atto mostrano sempre più l'esigenza di lavorare per suscitare vocazioni sacerdotali e religiose nel mondo nomade stesso"⁴⁴.

- g) *Uno specifico ministero laicale?* Nel documento finale del VII Convegno Internaz. 2004 si legge: "Si dovrebbe pensare all'affidamento di un ministero specifico, anche tenendo conto del diaconato e dei "ministeri laicali" nella linea della missione". A tal proposito, "considerando la pastorale per i Circensi e Fieranti nel contesto di una pastorale 'integrata', c'è da osservare che oltre la necessaria collaborazione tra i parroci e gli operatori pastorali specifici, si sottolinea anche l'urgenza di fornire alle persone coinvolte nell'apostolato una formazione adeguata che permetta la continuità del servizio e l'unità di intenti"⁴⁵.

Chiunque assuma il compito di operatore pastorale fra Circensi e Fieranti potrà riflettere utilmente sulla testimonianza che un cappellano del settore dà di se stesso: "Stando in mezzo alla gente del circo, mi accorgo che buona parte dei problemi del mondo delle carovane si riversa, sotto l'aspetto psicologico, umano oltre che religioso, sopra le mie spalle... Dare a tutti i componenti del circo, oltre al servizio religioso, testimonianza di fede, disponibilità al dialogo personale nelle carovane, partecipazione e solidarietà nei momenti tristi, è un impegno fondamentale di ogni sacerdote che è riuscito a inserirsi in questo apostolato. La vita del circo, pur essendo a contatto col pubblico, trascorre in un certo spirito di isolamento nel tempo e nello spazio. Ed è qui che vedo l'importanza del sacerdote, conosciuto bene dalla gente del circo e quindi accettato, al quale ci si può confidare"⁴⁶

7 - Facoltà concesse per i cappellani Quelle particolari facoltà che erano precedentemente concesse per alcune categorie di migranti, col Decreto pontificio "Pro materna" del 1982 vengono estese "ai cappellani e ai fedeli di tutti i settori della mobilità umana"⁴⁷ e specificamente anche "ai nomadi, alla gente dei circhi e ai commercianti ambulanti"⁴⁸.

8. Figure carismatiche. Eccone due molto emblematiche per il caso nostro.

S. Giovanni Bosco, "il giocoliere di Dio", "il prete saltimbanco". Già da giovanissimo, per conquistarsi i compagni e tenerli sulla giusta strada, imparò a fare il saltimbanco, il prestigiatore. Lui stesso racconta che quando andava alle feste paesane, spiava le mosse del giocoliere e i movimenti dell'acrobata per rubarne il segreto, appropriarsene e farne uso particolarmente con i più piccoli. Aveva il genio della gioia, il suo primo oratorio prese il nome di "società dell'allegria": ciò rientrava nella sua indole naturale e ne fece strumento del suo apostolato giovanile.

Don Dino Torreggiani, l'apostolo delle carovane, degli artisti di strada, dei giostrai. Nel suo mezzo secolo di ministero sacerdotale privilegiò quelle classi popolari che gli parevano più abbandonate e soggette a rischio per la loro fede e la vita cristiana: proprio per questo privilegiò la gente dello spettacolo viaggiante. Lo colpiva il fatto che questi girovaghi, di natura loro profondamente religiosi, in continuo andirivieni da un paese all'altro per guadagnarsi da vivere portando gioia e festa, erano

⁴⁴ CMU, II, D. Pastorale dei nomadi, n.5 (ECM1554).

⁴⁵ A. MARCHETTO, *Introduzione ai lavori dell'Incontro dei Direttori Nazionali della Pastorale per i Circensi e i Fieranti* (Vaticano, 11-12 dicembre 2009)

⁴⁶ Ibid. Testimonianza di Don Franco Baroni, ripresa da *Migranti-press*, xxix (2007) 25, P. 4

⁴⁷ Pro materna, Premessa (ECM 1660)

⁴⁸ Ibid., I – Facoltà per i cappellani (ECM 1661)

religiosamente abbandonati a se stessi, sfuggivano all'attenzione delle parrocchie e delle altre strutture della Chiesa locale. Per loro fondò l'OASNI (Opera Assistenza Spirituale ai Nomadi d' Italia) e l'Istituto Secolare dei Servi della Chiesa, cui lasciò in eredità anche il suo carisma di dedizione al mondo dei nomadi.

XI - le varie categorie oggetto e soggetto di pastorale specifica

A - La famiglia

1. Si è sempre detto, e lo si deve ripetere a titolo particolare per il mondo dei Circensi e Fieranti, che la famiglia, oltre che la prima cellula della società, è pure la *prima comunità educante*; e spesso rimane l'unica perché le altre agenzie educatrici, la scuola, la parrocchia, l'oratorio, i gruppi cristianamente impegnati, dai Fieranti e Circensi sono difficilmente raggiungibili o non lo sono affatto.

In ambito cristiano anche la famiglia nomade va considerata "Chiesa domestica": tuttavia tale realtà sta davanti come un ideale da raggiungere, non come un'esperienza di vita quotidiana.

2. La famiglia dei Fieranti e Circensi è *ricca di valori* che persistono più che nelle famiglie che vivono nei contesti urbani; purtroppo però sono in pericolo di progressivo declino. Come valori emergenti vengono comunemente segnalati⁴⁹:

- a) la famiglia stessa, la sua consistenza e compattezza: la famiglia è ragione di vita e di lavoro per tutti, sostegno nelle difficoltà, la cosa più cara da tutelare;
- b) religiosità popolare, che fa talora appello al sentimento più che alla ragione, ma sostanzialmente autentica anche se non si esprime in una regolare pratica religiosa;
- c) il senso profondo della Provvidenza e il farsi strumenti della Provvidenza verso i più vicini, in spirito di solidarietà;
- d) per la sua stessa composizione multietnica è aperta alla convivenza e al dialogo ecumenico e interreligioso;
- e) la sobrietà, l'essenzialità della vita: il piccolo mondo della carovana, vero nido familiare, ne può essere l'emblema;
- f) estensione del nucleo familiare che comprende frequentemente parenti e soprattutto i nonni verso i quali c'è rispetto e venerazione;
- g) coinvolgimento nel lavoro - nel medesimo lavoro - dell'intero gruppo familiare, compresi i giovani fin dall'adolescenza e la donna cui è riconosciuta, in linea di principio, parità di diritti; di fatto però essa si trova troppo subordinata all'uomo;
- h) nella stessa area spesso sono più famiglie che lavorano assieme; ciò accresce il senso di vicinanza, di reciproca appartenenza;
- i) per aggiunta, il luogo di lavoro e residenza della famiglia si identificano, non c'è bisogno di uscire di casa, di spostarsi per recarsi al lavoro; il lavoro perciò diventa elemento unificante della famiglia

⁴⁹ Cfr. Da Servizio Migranti 5 - 1994 " *La famiglia nel circo e nel lunapark: prima comunità educante*".

Non mancano tuttavia *limiti e negatività*:

- a) la stessa tendenza a stare assieme nella cerchia ristretta del vicinato comporta il rischio di autosufficienza, di isolamento dall'ambiente;
- b) ai segni di indifferenza e incomprensione da parte della grande società spesso si risponde con altrettanta freddezza e rifiuto, magari calcando i pregi del proprio stile di vita che è più sobrio, naturale, spontaneo e criticando quello dell'ambiente circostante che è artificioso, complicato, troppo burocratizzato;
- c) si aggiungano le difficoltà economiche e l'incertezza verso il futuro, situazioni che sembrano in via di ulteriore deterioramento; sui circensi inoltre grava la minaccia che gli spettacoli con gli animali vengano per legge banditi;
- d) già si è fatto parola del difficile aggancio con la comunità parrocchiale, la quale non è l'unica responsabile di questo distacco; parte di responsabilità è sull'altra sponda;
- e) anche la famiglia nomade, così radicata ad una sua mentalità e a un suo stile di vita, è ora esposta alle raffiche del secolarismo imperante e del relativismo, e alla forza seducente delle varie modernità.

Per sentirsi più forte e compatta di fronte a questi aspetti scabrosi della sua vita e per mantenersi salda nei suoi tradizionali valori questa famiglia ha bisogno di sentirsi più vicina la Chiesa; sono i parroci e gli altri esponenti della Chiesa locale che devono prendere l'iniziativa, ma i destinatari di questa attenzione non devono rimanere passivi né indifferenti: una visita per quanto rapida al circo non dovrebbe costare eccessivamente, ma pure il bussare alla porta del parroco da parte di qualche esponente della famiglia dovrebbe diventare prassi ordinaria.

Si dovrà far presa soprattutto sulla donna, più sensibile ai valori religiosi, più predisposta ad essere educatrice nella fede, ma essa stessa ha bisogno di sentirsi incoraggiata, aiutata e fornita degli opportuni sussidi.

B – La donna

La *mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II (1988), avviando una rilettura “al femminile” della storia della salvezza che culmina nella presentazione di un volto autentico di Maria, apre nuovi orizzonti di approfondimento teologico e mostra disponibilità a riconoscere più ampi spazi di partecipazione della donna alla vita delle Chiese e della società, favorendo una certa rivoluzione culturale, capace di cambiare mentalità, comportamenti, scelte. Il processo di emancipazione femminile va avanti ma si devono evitare due pericoli: quello di ridurlo ad una mera dinamica psicologica e sociologica e quello di mistificarlo sotto aspetti spiritualistici. In realtà, nella prospettiva cristiana, tale processo è frutto di una graduale liberazione dalle conseguenze del peccato - quale è tra l'altro il dominio dell'uomo sulla donna - e un cammino verso l'essere “creatura nuova” secondo il dinamismo della redenzione operata da Cristo. Attraverso le testimonianze di quanti direttamente vivono l'esperienza si constata come la donna del Circo e del Luna Park abbia un ruolo importante e insostituibile sia nella famiglia, sia nel lavoro, sia nella Chiesa. Ciò non toglie che essa avverta la responsabilità e la fatica di questo compito e che talvolta si senta sola o inadeguata rispetto a quanto le viene chiesto.

- Riguardo la famiglia, in particolare essa assolve con impegno il suo ruolo di madre, di moglie, di figlia, accudendo i suoi figli ed essendo la prima educatrice alla fede, assistendo gli anziani e aiutando il marito nel lavoro.

- Nella società la donna del Circo e del Luna Park ha già ruoli diversi in quanto lavoratrice. Raramente però essa riesce ad assumere incarichi pubblici dinanzi alle istituzioni (presidente di associazioni di categorie o sindacalista). In realtà è sovente essa stessa a non farsi avanti per il carico oneroso di impegni cui deve far fronte.

- Nella Chiesa è la prima evangelizzatrice dei suoi figli, spesso operatrice di pace in forza della fede, ma ha contatti occasionali con le Chiese locali e considera spesso i sacramenti per i figli una tappa giusta e obbligata. Manca però un approfondimento costante dei contenuti della fede che l'aiuti a realizzare una sintesi tra fede e vita. Le donne appaiono desiderose di maggiore formazione e talvolta disponibili esse stesse a diventare catechiste. In più chiedono di conoscere di più i documenti della Chiesa inerenti alla realtà femminile

C - I giovani

1. *Il discorso generale sulla famiglia si riflette sui giovani.* Dove vanno questi giovani dei circhi e lunapark? Che futuro hanno nel loro ambiente? Come aiutarli a maturare autentiche scelte di fede, oltre al tradizionale sentimento religioso che si respira in famiglia?

Soprattutto nel circo medio-familiare e nel piccolo luna park i giovani non si sentono molto entusiasti di continuare un lavoro che richiede sacrifici, impone notevoli limiti rispetto a quelli che hanno altri giovani e non offre le stesse garanzie economiche. Probabilmente nei circhi maggiori, se il ceppo familiare riesce a stare unito ed in armonia, una prospettiva più serena c'è. Il luna park certamente offre più sbocchi e ne è segno il proliferare delle licenze: se si può contare su un discreto giro di piazze, si può guardare al futuro con una certa fiducia.

E' evidente che il giovane che non vede un futuro rassicurante e soddisfacente, entra in uno stato di tensione interiore e relazionale che ne condiziona la vita e la stessa apertura a un discorso religioso.

2. *Ma c'è questa apertura religiosa?* Se ci fermiamo a una religiosità interiore o, più esattamente, intimistica, naturale, sentimentale, forse questi giovani sono più sensibili e aperti degli altri giovani sedentari, anche perché la loro stessa vita itinerante favorisce questo restare agganciati al "religioso". Se invece puntiamo su una fede cristiana solida, nutrita di catechesi e di vita liturgica, il discorso si fa più serio. Non c'è allergia o rifiuto, però le conseguenze negative della precarietà di una vita "nomade", che rende difficili agganci stabili con educatori e gruppi sensibili al discorso cristiano, quali si possono trovare in molte parrocchie, si fanno presto sentire. Anche i contatti in occasione della preparazione ai sacramenti sono per lo più rari, discontinui e frettolosi, in ritagli di tempo poco favorevoli, che non favoriscono la necessaria distensione e disponibilità interiore. Anche per i giovani il lavoro spesso febbrile dentro al gruppo familiare assorbe, distrae e non lascia tante alternative.

3. *Giovani e scolarizzazione.* I giovani del circo e del luna park sono in genere di scarsa cultura, perché di bassa scolarizzazione, anche se un po' superiore a quella dei genitori. Non può convincere il facile discorso che la vera scuola è quella della vita o che essi hanno una cultura "diversa" ma non inferiore a quella dei loro coetanei. Responsabile di questo deficit di scolarizzazione è certamente il ritmo e l'ambiente di vita, particolarmente il nomadismo che non permette o rende molto difficile la frequenza stabile di una sede scolastica; responsabili sono pure i genitori che guardano all'interesse immediato della famiglia, senza troppo credere, in molti casi, all'importanza dell'istruzione e della cultura in genere per il futuro dei figli. L'ideale sarebbero le scuole itineranti che

accompagnano le carovane o almeno l'affido dei figli più giovani a parenti stanziali⁵⁰.

4. *I giovani verso quale famiglia?* Per loro è facile tendere alla chiusura al mondo degli stanziali, non c'è tempo di fare amicizie, ci si guarda dallo stringere rapporti stretti con persone che forse non si incontreranno più; c'è poi un senso di inferiorità per il fatto che la scuola e il diploma non li pone alla pari degli altri. Ne possono derivare anche carenze e frustrazioni affettive, disorientamenti sulla vita sessuale e difficoltà a progettare per una famiglia propria.

Difficoltà a progettare sorgono anche per altre cause:

a) la scarsità di vita di gruppo e, di conseguenza, le scarse occasioni di instaurare amicizie autentiche;

b) un tempo di fidanzamento troppo breve per una conoscenza interpersonale profonda e una solida integrazione affettiva, per una corretta presa di coscienza della propria sessualità in vista di un rapporto globale e profondo col partner; spesso poi il fidanzamento è vissuto a distanza; internet, telefono, saltuarie visite non consentono una comunicazione che vada oltre la superficialità e l'emotività del momento;

c) aumento delle convivenze stabili non diversamente che fra gli altri giovani, scelta di stare insieme già prima del matrimonio rinviato sine die; vi pesa il fastidio di affrontare le spese di celebrazione delle nozze ed anche, in certi casi, il retaggio della cultura zingara, che ritiene la convivenza come matrimonio consolidato e socialmente riconosciuto.

Ciononostante col tempo si perviene spesso alla formazione di famiglie sane, stabili, capaci di un'azione educativa seria con i propri figli.

5. *La formazione religiosa e la partecipazione alla vita sacramentale* risente di una religiosità di fondo basata più sul sentimento e la tradizione che su una sistematica formazione catechetica, svolta spesso in modo affrettato anche in preparazione alla celebrazione dei sacramenti. Ciò si verifica non solo per giovani e adulti ma pure per preparare fanciulli e ragazzi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Anche la partecipazione alla messa è molto saltuaria, non solo per il fatto che la festa solitamente è il giorno di maggiore impegno per il lavoro e per il guadagno. Molti si fanno presenti in chiesa solo per la celebrazione di battesimi, di nozze, di funerali o in occasione di qualche grande festa. Non si percepisce la messa quale centro e fulcro della vita cristiana. Se però la messa viene celebrata nel circo, allora si assiste a una mobilitazione molto ampia, anche fra i giovani, per parteciparvi attivamente.

6. *Testimonianze di giovani* - Talora questi giovani danno sfogo al loro sentire intimo, che va al di là di quanto si può percepire dal loro comportamento esterno. E' importante ascoltarli e cercar di interpretare qual è il messaggio che essi intendono trasmettere attraverso la foga del loro dire. Esprimono idee,

⁵⁰ Si legge nel Documento finale del VII Congresso internazionale della pastorale per circensi e fieranti 2004: "I circhi hanno... risolto abbastanza bene, in alcuni Paesi, la questione della scolarizzazione, in quanto in genere dispongono di insegnanti appartenenti alla scuola pubblica o privata, che impartiscono lezioni, nei loro spostamenti, permettendo ai bambini di completare il corso scolastico.

umori, proposte che non possiamo condividere in blocco, che però danno spunti di seria riflessione e di revisione sul modo di rapportarsi con loro. Ecco qualche testimonianza⁵¹:

“Ci vorrebbero delle messe più vicine al nostro modo di vivere: nella Bibbia si dice che c'è bisogno della gioia, in chiesa è tutto triste non si sa quanto! Il nostro ambiente evoca colori, luce, musica, rapidità. Siamo abbastanza audaci da celebrare delle messe che ci assomigliano?”⁵².

“Il ragazzo del circo ha una maniera un po' strana di vivere il cristianesimo. Gli è difficile frequentare chiese, perché la sua vita lo porta continuamente attorno al mondo. Però, d'altra parte, vive in maniera molto simile a quella indicata da Cristo.... Cristo era una persona capace di radunare attorno a sé altre persone con lo stesso obiettivo, quello di portare gioia e di insegnare alla gente. (Anche) il circense porta un messaggio e cerca di offrire svago e felicità”⁵³.

“Visto che G. Cristo era un leader capace di formare un'aggregazione così grande di persone, mi piace immaginarlo come il più grande <direttore> di circo di tutto il mondo, cioè di una carovana di persone coscienti di essere solamente di passaggio in questo mondo, che però vuole migliorare portando insegnamento e felicità”⁵⁴.

⁵¹ Queste testimonianze sono state riprese dagli Atti del “VII incontro internazionale” di cui nella bibliografia..

⁵² Ibid. p. 148

⁵³ Ibid. p. 149

⁵⁴ Ibid. p. 150

XII - Pensieri conclusivi

Non serve idealizzare individui, categorie di persone, situazioni particolari: lo si può dire anche in riferimento a fieranti e circensi; li abbiamo visti nella loro dimensione umana, con i loro pregi e difetti, in maschera e senza maschera. E' utile però cogliere il richiamo a qualcosa di alto, di cui essi sono segno visibile attraverso la loro stessa condizione di vita.

1. Condizione di vita per loro è la perpetua mobilità, richiamo all'identità profonda di ognuno di noi, *Popolo di Dio in cammino*. Tutti i migranti sono segnati dalla mobilità, ma solitamente solo all'inizio o per un tratto della loro vita. La mobilità invece entra nella definizione stessa di questa categoria di fratelli, che chiamiamo nomadi. Vale dunque per loro in modo qualificato quanto Giovanni Paolo II diceva di tutti i migranti: "A questo crescente spostamento di gente la Chiesa guarda con simpatia e favore... perché in esso scorge l'immagine di se stessa, popolo peregrinante".⁵⁵

2. Questo popolo ci ripropone *il diritto-dovere del riposo, la bellezza dello svago*, valori altamente umani anche oggi, ma che ci riportano ai tempi felici dell'innocenza originale, quando il Dio della creazione passeggiava, in certo senso faceva festa, nell'Eden col primo uomo: questo popolo che professionalmente è gente dello spettacolo e della festa, con quanto soprattutto nei giorni di festa offre al pubblico, richiama la cultura, la spiritualità del settimo giorno.

3. Proprio perché sono costruttori di poesia e di armonia, di sogno e di evasione dal quotidiano, fieranti e circensi richiamano la necessità e doverosità della sosta dal quotidiano non solo come riposo fisico, ma come riposo integrale, anche psichico e spirituale per rientrare in noi stessi e ritrovare noi stessi e ricaricare le energie per riprendere di continuo un cammino che porta oltre gli angusti confini del tempo.

4. Trascriviamo infine la duplice raccomandazione del più volte citato VII Congresso internazionale del 2008:

* Le Chiese particolari, le parrocchie, devono diventare "case aperte a tutti", "parrocchie missionarie" al servizio della fede delle persone, anche quelle di passaggio, compresi, dunque, circensi, lunaparkisti e gli addetti allo spettacolo popolare.

* Sarebbe auspicabile che le chiese locali facessero un'opera di promozione ed un giusto discernimento nei confronti di questo settore della pastorale della mobilità umana per una cultura dell'accoglienza nel proprio territorio.

⁵⁵ Giornata mondiale migrazioni 1991